18095
/3

AN. 51. C. 4.

MUSIKSAMMLUNG
ÖSTERR.
NATIONALBIBLIOTHEK

Atto Terzo.

Atrio, che conduce alle Stanze d'Arsinoe.

Notte.

Scena Prima.

Nicomede, ed Eumene.

Eumene

Ebei ormai dall' angusto ed obliquo sentier, si=

=gnor, vicine hai d'Arsinoe le stanze, or qui l'attendi.

Nicomede.

Ma, chi sei tu, cui penetrar fu dato pel varco insidi=

=oso del carcere crudel nel cieco abbisso! Cum Fuori che a regio

pie, nascosta è altrui la via remota. Cumene di Tiri =

=dare il Figlio io son. Nic: Tu dunque.... Cum: In fra quest' ombre os:

=cure il tuo bel sol vedrai, nel leggiadro suo volto

pasci lo sguardo amante, indi t'invola di Tiri = dare all'

ire. Io resterò della tua Sposa a canto non vile difen-

-sor sempre giudico d'Arsinoe Cavalier d'Atalo amico.

Violini

Aria.

Alla 4ª alta.

Se un volto io vede.

rò negl' occhi suoi Dirò Dirò che quello è d'Aralo il

sembiante

Se un

piano

volto io vede = ro' negl' oc = chi suoi dirò, che quello è

forte

d'Aralo il Sembian = te, il Sembian = re

di =

piano

= ro' che quello è d'Aralo il Sembian

forte

= te il sembian = te

Serri Ar =

= sinoe, diro, ch'ei chiede a noi amor d'amico, e fedeltà d'A=

forte

= man = te d'aman = te.

Serti Arsinoe diro, di=

=ro', ch'ei chiede a noi amor d'amico, e fedeltà d'a=

forte

=more, e fedeltà d'aman=te.

Se un volto io vedero' negl'

forte

occhi suoi dirò dirò che quello è d'Atalo il sembian-

piano

-te

Se un volto io vede.

=rò negl' oc= =chi suoi Dirò, che quello è d'Amlo il sem=

forte

piano

=bian=te il sembian=te

Dirò che quello è d'Amlo il sem=

= bian

forte

= te il sembian - te.

Scena ii.

Nicomede.

Nico = mede, che fai? d'Arabo insurpi la liber =

= tà, e la vita, illustri doni d'un Principe ingannato.

Mà se non giungon questi dalla mia Laodicea, perdon di

prezzo, che senza il bel che adoro, e libertade, e

vita odio, e disprezzo.

Scena iii.

Nicomede, Arsinoe, e Tiridate di dentro.

Ars: Ombra del mio gran Sposo, tein mia difesa appello.

Nic:

Dei, che serro.

Tiri: Tenti in vano lo scampo.

Ars: La mia ra=

= giorni nel seno mio difendi. Tiri: Ch non resiste il

cardine infedele al piè di Tiri = dare. Ars: Ti =

= ranno. Tiri: Arsinoe senti; ad un voler sovrano vana =

= mente resiste prigioniera baldanza. Ars: A che mi

spingi dispe = rata virtù? / Tiri: Estingui il mio furor nel tuo bel

Ars: Quella furia che m'agita che chiede dal mio
sero.

fiero dolor, dalla mia fede! Tiri: O vedrai quanto
posso un Regio Degno d'amor di crudeli nel grave im-
pegno. Ars: Si, Rada-manto, si, l'ombra spietata al suo
soglio verrà. Tiri: Che pensi? Ars: Penso... Tiri: Vieni a

render felice l'amor mio. Ars: Verro, Tiran, ver:

=ro' ma qual mi debbo alla grandezza mia. Questo

ferro, o crudel.... Nic: Ti arresta, ò Donna. Tiri: Eterni

Dei, d'onde mi scende questo opportuno soccorso! Ars: Qual

vittima mi usurpi destra infedel? Nic: Rispetta in Tiri =

=date, Arsinoe, il grande, il sagro caratte=re di

Rè. Altrui non lice con sagrile=go ferro squarciar l'augusta i=

=magine del Nume, ancorche ciecamente dal Cielo im=

=pressa a Rè protervo in fronte. Vivi o Tiranno,

e spira ancor quest' aure, che ti lasciano in dono grati=

=tudine, e Amor, del tuo gastigo la ragion abbandono al Dio-to=

=nante. Quanto più tardo cade il fulmine del

Ciel, è più pesante. Tiri: Come dall' atro carcere tra=

=cori il prigioniero piè? Nie: Da un cieco amore tratta in=

=cognita mano a me fu scorta. Non si renda colpevole al ti=

Ars:

=ranno il prode Eumene. O Dei, usurpa il tradi:

=tor la vita ancora del mio sposo infe=lice? Ah questo ancora io

Tiri:

sento, che mi lacera il cor nuovo tormento? In quest'

atto magnanimo ravviso l'esser di Rè, che vanti, ma non

tutto s'estingue da un beneficio solo un' odio giusto.

vivi, ma prigio= niero, qual deve un vinto Rè. Costei sia il

prezzo della tua libertà, di tua Corona. Al mio

Talamo salga, e non mi voglia più. tiranno, ma Rè.

Sentimi, o' Donna, se l'odio mio ti piace, intero tu l'a=

=urai. Io ti esporrò del basso volgo, e vile alle

barbare voglie; del grande Sfbiro Sangue registrerai trà i

fasti quest' illustre memoria della tua fedel=

=tà della tua gloria.

Aria

Allegro.

Mi vuoi Rè? voglimi Sposo; voglimi Sposo;

Ma se sprezzi l'amor mio, mi vedrai fiero è spie:

=ta = to, e spie.

=ta = to.

Mi vuoi Re?

voglimi spo=so voglimi sposo. ma se sprezzi l'amor

mio l'amor mio, mi vedrai fiero, e spie:

=ra =

=to Spietato. fiero fiero

fiero, e Spietato Spietta - =to.

Dille mi, che il tuo riposo da lei

pen - =de, ed il tuo Fa = =to il tuo

Fa = to dille tù, che il suo riposo da lei

perde ed il tuo Fa - = to il tuo Fa = to.

Mi vuoi, Rè?

voglimi Sposo, voglimi Sposo; ma se sprezzi l'amor

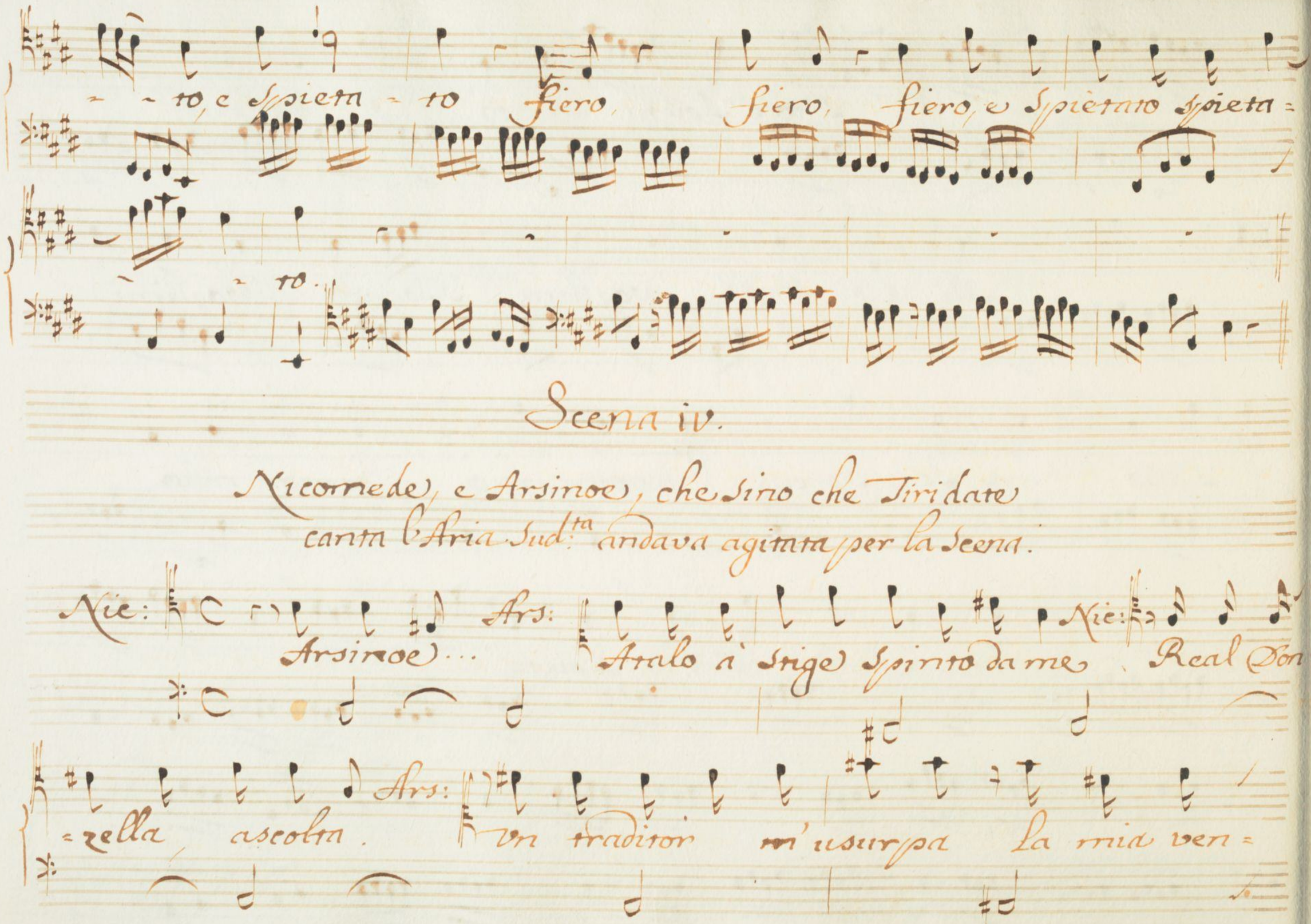
mio mi vedrai fiero, e spietto

- to, e spietta - to.

Mi vuoi Rè? voglimi spo - so; voglimi

sposo. ma se sprezzi l'amor mio l'amor mio

mi vedrai fiero, e spietta -


- - to, e spieta - to fiero, fiero, fiero, e spietato spieta =
- to.
Scena iv.
Nicomede, e Arsinoe, che sino che Tiridate
canta l'Aria Sud.ta andava agitata per la Scena.
Nic: Arsinoe...
Ars: Atalo à stige spinto da me
Nic: Real Don
=zella ascolta.
Ars: Vn traditor m'usurpa la mia ven=

Nic: Ars:

=detta. Vn Regno Io d'un tiranno esposta ai la=

Nic: Ars:

=scivi attentati. Hà pur di che.... Perduti e

Nic:

sposo, e Libertà, gloria ed amore. Placar d'un alma

Ars:

grande.... Atalo veggo, veggo il Tiranno, il traditor m'ar=

Nic: Ars:

=resta Deh! cotanto non vaglia nel tuo gran cor.... Ma qual rea

fiamma è questa! Nic: Principessa infelice. Ars: m'entra nel

ser: La vedi tu! le membra mi cuoce, e mi divora. Nic: Essa va=

= reggia. Ars: Tutto Cocito in questo petto ondeggia. Nicomede.

Deh Principessa, illustre Arsinoe. Ars: Appunto Ar=

=sinoe vi volea; Arsinoe s'è cangiata in Citere = a.

Nic: Quanta pietà me sento. Ars: O che gran foco, e certo questi il

foco d'amor. Ardo, ed avvampo. A voi, a voi Tritoni,

apprestatemi il carro soura di cui la Dea d'amor per

l'acque giva solcando, e vageggiar le piaque.

Nicomede

Ars: Tutto hà perduto il senno. Vedi, vedi, quel Proteo di tre

forme, che vorrebbe rapirmi: Soccorrimi Nettuno:

ch, ch'egli dorme. io fuggirò, ma dove? in sù le cime del

Caucaso gelato, ma là v'è Tiri- date. Entro l'Inferno,

Nò, ch'Atalo vi freme, ma quì dentro al mio cor sento, ch'ei geme.

Fuggo, dove? nol sò. vo - - lo, mi arresto: di quà, di

là, che precipizio è questo?

Aria.

Li Strom.ti suonano il Basso.

Largo, Largo Largo

adagio.

largo ad Ata - lanta, che si vanta correr più, che Daino, o Cer

-vo. largo largo largo largo ad Ata - lanta che si

vanta correr più, che si vanta correr più che Daino, o Cervo che

Daino, o Cervo, che si vanta correr più, che Daino, o Cervo Daino, o Cer=

=vo. Io. osservo tu la

guardi mai suoi Dardi fuggi invano ò cor protervo ò cor pro=

=ter = vo cor protervo mai suoi

Dardi fuggi in vano fuggi in vano ò cor ò cor ò cor pro=

-tervo protervo. Largo lar-go largo

largo ad Atta-lantta, che si vantta correr più che Daino, o Cer-

adagio

-vo largo largo largo largo ad Atta-lantta che si

vantta correr più che si vantta correr più che Daino, o Cervo che

Daino, o cervo che si vantta correr più che Daino, o Cervo Daino, o Cer-

= vo.

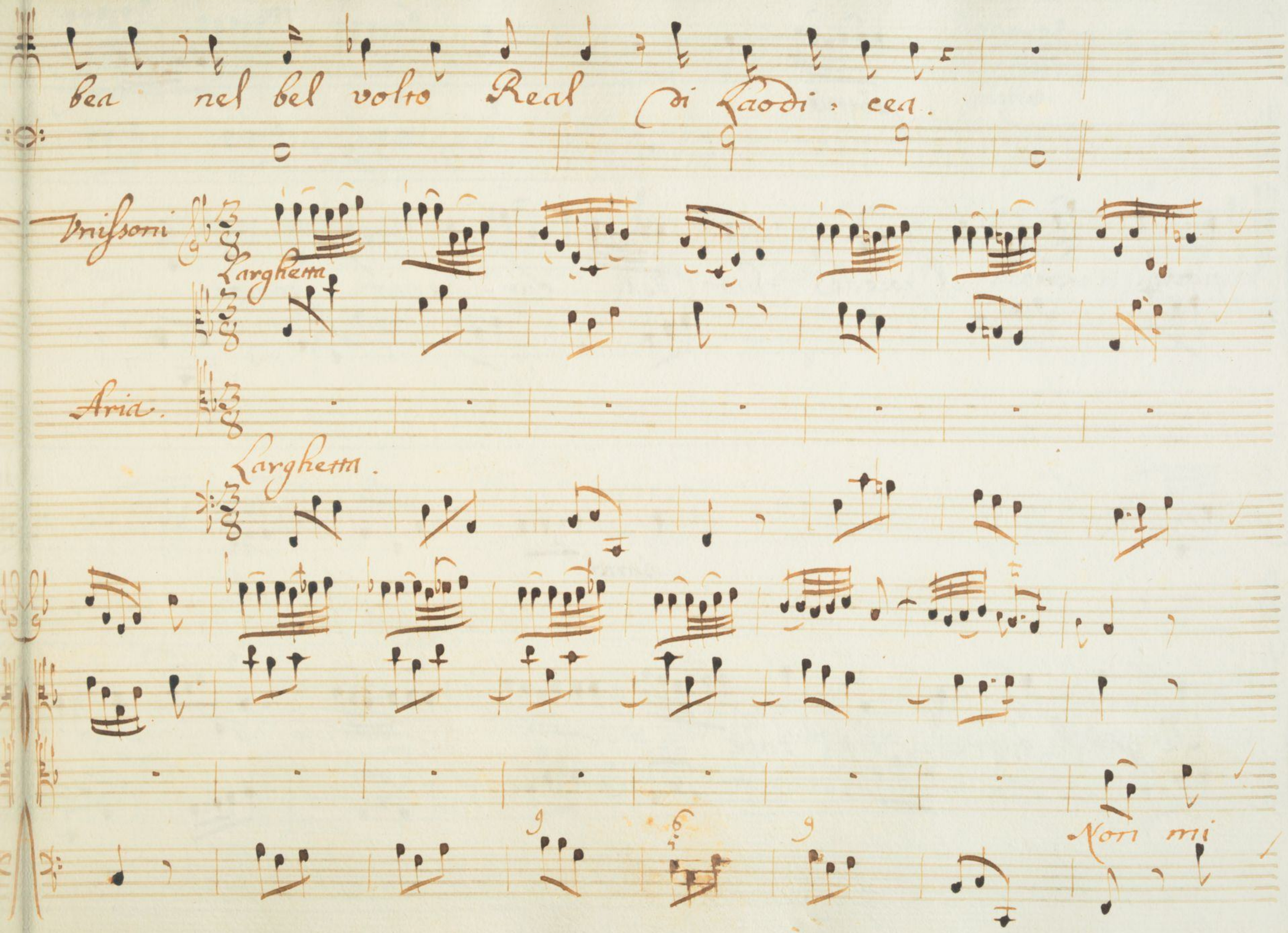
Scena v.

Nicomede.

Misera Principessa . Al Divin raggio della

mente Real tutto si oscura . tutto s'oscura ancora degl'

occhi miei La luce se non veggo quel sol che il cor mi


bea nel bel volto Real di Laodi - cea.
Unissoni
Larghetta
Aria.
Larghetta.
Non mi

piano

giova aver il piede fuor del car- cere penoso

piano

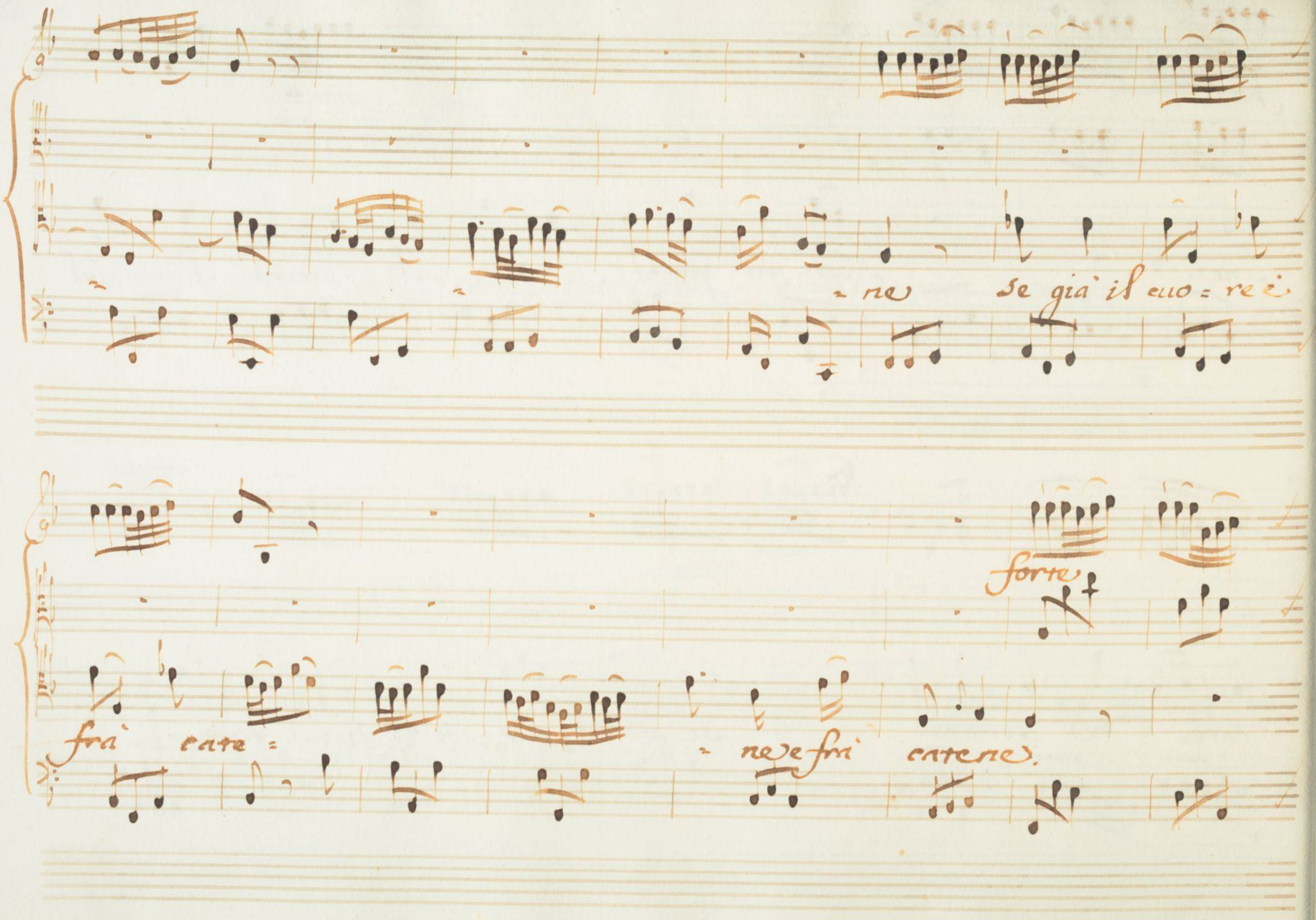
Se già il cuore è fra care

forte

piano

-ne. Non mi giova aver il piede fuor del

carce - re penoso se già il cuo - re è frà cate -


-ne se già il cuo-re è
forte
fra cate-
-ne e fra catene.

piano

Pri = gionier della mia

fe - de Spero solo il mio rispo - so negl' affet - ti del mio

bene, del mio be

piano

=ne Spero solo il mio riposo negli affetti del mio

forte

be = ne.

g gis g

Non mi giova

piano

aver il piede fuor del car - cere penoso

Se già il cuore è fra' cate

forte

piano

= ne

non mi giova aver il piede fuor del

carce = re penoso

Se già il cuore è fra' cate =

- ne se già il cuo - re è

forte

frà cate -

- ne è frà cate - ne.

Scena vi.

Bosco vicino al Giardino Reale sotto le mura di Artafsata.

Farnace con Soldati, e Atalo appoggiato sopra un Sasso.

Far: Empian, miei fidi, il Bosco il mio sdegno, il mio a-

mor, e l'armi vostre. O tu mio cor, che all'atto grande a-

spiri, di virtù mori-bonda all'ingiusto rimprovero re-

sisti in grembo alla vittoria il peggior dei delitti ha' la sua gloria.

Allegro

Aria.

Allegro.

Nel fine.

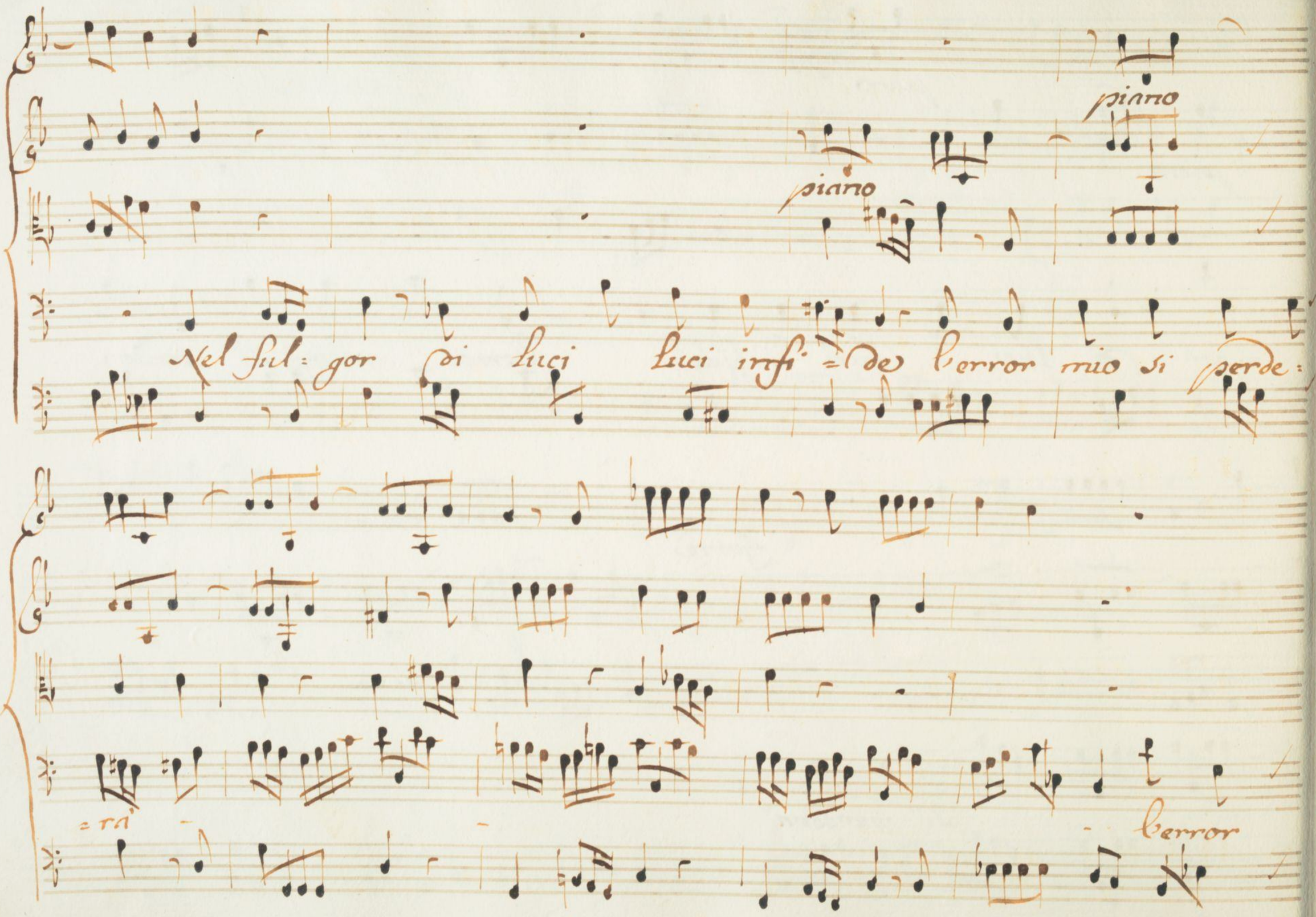
piano

piano

=gor di Lucì Lucì infide l'error mio si perde=

forte

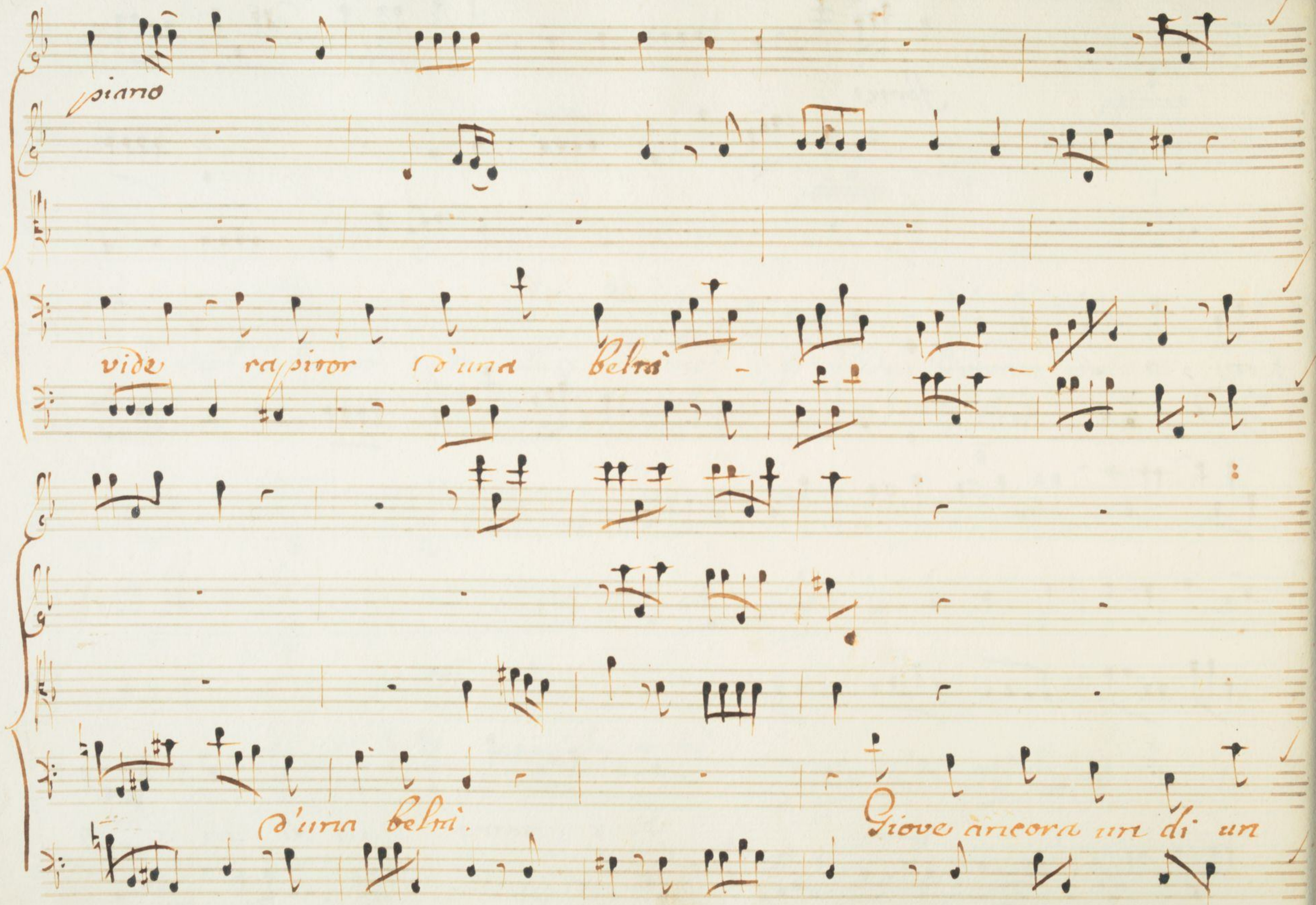
=rà si perderà


piano
piano
Nel ful= gor di luci luci infi= de l'error mio si perde=
=ra
l'error

forte

= mi = o si perderà

Giove ancora un di un di si

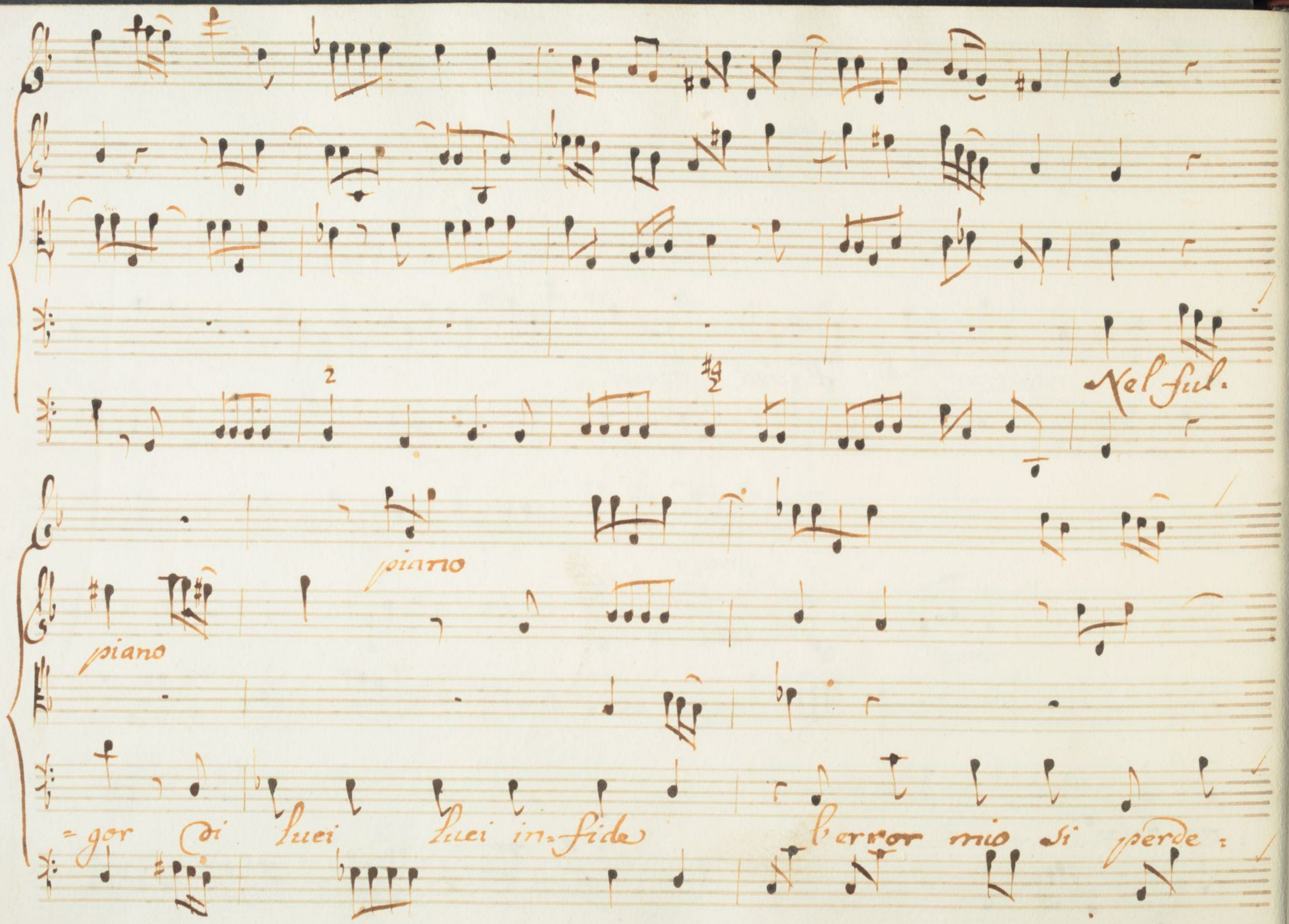

piano
vide rapitor d'una beltà
d'una beltà.
Giove ancora un di un

vide rapitor d'una beltà d'u=

forte

forte

=na beltà


Nel ful.
piano
piano
=gor di lui lui in=fide l'error mio si perde:

forte

-ra' - - si perderà.

piano

Nel fulgor di luci luci infi de l'error mio si perde=

ri

l'error

forte

mi = o si perderà.

Scena vii.

Atalo, che rinviene.

Dove son? che son' io? son' ombra o sono

queste le membra prime abbando-nate già dal genio a=

=mante? o lice trar da stige il retrogrado passo? chi

son? qual son? e dove sono? ahi lasso.

Scena viii.

Laodicea, Atalo in disparte, poi Farnace, con due Soldati.

Lao: In traccia del geloso mio prigionier

Far:

lunge da miei.... T'arresta, crudele Laodicea, e ti pre-

-para a cancellar co' baci sul volto mio l'orme d'un alta of-

-fesa, che d'Eumene la destra iniqua-mente, ed impunito im-

-presse. Già mia preda tu sei. At: / No' se ancor

vive Atalo in me. / Lao: Fellon, e tanto ardisci? Far: resisti in

van: miei fidi, a voi. S'assalga questa altera bel=

=lezza, e si disarmi. At: A chi ha braccio, a chi ha cor non mancan

l'armi. Lao: Quel cor che chiudo in seno.... Far: Inuti=le va=

=lor, dal braccio mio chi fia, che ti difenda? At: Il

Cielo, ed io. Lao: Feli=cissimo colpo. Far: Hai

vinto, ò Donna; io muojo, e ciò che rende più orribile l'as:

=petto della mia Parca io cado con la mia colpa al

cuor spinto à Cocito. Numi crudeli, almen mi si con=

=ceda trarre à spirar lontan da Laodicea, Entro alle gole in=

=gorde del trifauce mastin l'anima rea.

Scena ix.

Tiridate con Soldati, e detti, poi Eumene.

Tiri: Pur giungo, ò dolce figlia. Inteso appena del

traditor Farnace il reo disegno d'un de complici

suoi dal penti= mento, volai.... Lao: Mà tardo fora il tuo soc=

=corso, o Genitor, se un prode, che Farnace suenò.... Tiri: Mà chi ebbe

sorte rapir ai baci infami d'un lascivo fellon il sen pu=

=dico d'una fi=glia Real? At: Vn tuo nemico. Eum: Padre, e si=

=gnor già tutta cinta dall' armi nostre è questa selva, e il

Rè depresso in campo da Laodi=cea. At: Qual Rè? Eum: Detta a Co=

=cito, volontario campion, l'alme rubelle. Lao: Quest'è il mio

ben non conosciuto, ò stelle. At: Il mio braccio

t'hà resa, ò Tiri-date, una figlia rapita; a me tu rendi Ar-

-sinoe. Cum: Hà l'infelice per soverchio dolor perduto il

senno. Tiri: Che sento? Lao: O Dei. At: Questo di più: via

rendi alla Real Donzella l'illustre della mente immortal

Tiridate.

raggio, che dalla tua tirannide fù tolto. Atalo io son.

Se Laodi-cea ritolta al Traditor Farnace è un atto eccelso di

generoso ardir, non è una certa prova di Regio Sangue. Un Rè di-

-feso, benche nemico, da una man furente nel prigionier gius-

-tifica quel dritto, che vanti tu; pur si risponda; Arsinoe,

non dalla mia tirannide, dal suo freneti = co dolor stolta fu

resa. Che a te io la renda? Ata = lo adempia il sagro Giura =

= mento di Prussia e Laodi = cea della Bitinia al Regal soglio

= alzi, ed alla Assiria Arsinoe sciolta io rendo; Essa di se dis

= ponga, io nol contendo. At: S'Atalo non ravvisi, Ti =

ranno, ancora in mè, d'Attalo i Sensi Sovra il mio Labbro as=

Lao: Att:

=colta. Ah mel palesa d'Arsinoe il duol. Su la Reina As=

Tiri:

=sira qual drittohai ri? Quel che mi diè la mente della ven=

Att:

=detta. Una Real Vendetta a calpestar non

giugne la ragion delle genti; Arsinoe al Sagro

talarno del suo Sposo, ne a te nemica, nè sospetta, il

passo volgea, tu la rapisti. Tiri: E tal punito hò

d'Atalo il rifiuto: Atr: In me il punisci più giustamente, in

mè; di Laodicea resari in braccio il merito rigetto, poi,

= che perduta hò Arsinoe, e poiche in essa l'alma luce dell'anima è per =

=dura, esserei = ta, ò tiranno, contro di me quanto può mai lo

degno d'un vincitor offeso. Al carcere mi rendi, onde mi

trasse per si strano sentier la mia fortuna. Lacera,

sbrana queste membra infelici. Il solo cuor rispetta, in cui d'Ar=

=mide è l'alta imago impressa, di hermesi mi getta sovra

l'ara crudel vittima e sangue, e colà sitibondo,

mostro di crudeltà, bevi il mio sangue. Cum: Sangue caro ad Ar=

=sinoe ah si preservi. Tiri: Solo il Libera=tor di Laodi=

=cea puole si baldanzoso à Tiri=date parlar impune.

=mente: At: Il può della Bitinia, ancorche vinto, il ma=

= granimo Rè, rendimi ingrato, rendimi Arsinoe quale fa

rese il mio furor. Rendi una Sposa a chi rese una

Figlia, e se ancor lieve al cuor ingordo è d'una Figlia il

dono, prendi ancor della Bitinia il Trono.

Scena x.

Nicomede, e detti.

Nicomede

Qual Trono cedi? hà la Bitinia in me il suo

Nume, il suo Rè. Lao: Cieli, che fia? Att: Canto dunque ancor

(ardisci traditor? Sino su gl'occhi d'Atalo ostenti un impostura e

=norme con tanto fasto? Nic: Appello in testimon di mia Real Gra

=dezza Di Prussia il genio augusto. Appello guanti regnan su

l'altre sfere eccelsi numi Ah: sagrilego, fellon; ah Tiri=

=date, regna qual devi. Atterra quell'empia testa,

anzi concedi al mio formidabile braccio punir quel tradi=

=tor: entro alla Reggia rendasi ad ambi un ferro. Io non ri=

=fiuto, ancorche vile forse, il reo nemico, e sotto al

guardo dell' Armenia tutta, lascia, ch'io l'orme v'imprima del mio

sdegno Real in quel rio petto. Nic: Rendansi l'armi. Atalo

io la disfido accetto. Tiri: Facciasi, e sciolga omai questo

(nodo fatal la vostra Sorte). At: Sì, traditor, guerra t'in:

=timo, e morte).

Aria.

Allegro.

Gelo = sia

Di sua grander = za non hà un braccio dispera = to Dispera =

= to disperato.

Gelosia di sua gran =

= der = za non hà un braccio dispe = ra =

to. nò nò non ha'un braccio dispera to.

Tutto incontra, e tutto sprezza

cuor perduto, e Rè sdegna

to, e Rè sdegnato. tutto incontra, e tutto

Sprezza cuor perduto, e Rè sdegna

= to,

Rè sdegnato.

Gelosia

Di sua grandez-za non hà un braccio dispera-to dispera-

=to dispera=to.

Gelosia di sua gra

=dez=za non ha' un braccio dispera=

=to nò nò non ha' un braccio dispera~to.

Nic:

Nel vicino cimento, ò Tiri=date, vedrai, che il

Rè, non l'inimico io sono, / o me suenato o Laodicea sul trono. /

Presto

Adagio

piano.

forte

Aria.

Presto

piano

adagio.

piano

Alle sue pe= ne conforto, e pace quest'

adagio

piano

alma quest' al = ma aura. Al = le sue pene con = forto, e

piano
adagio.

pace pa = ce e conforto conforto, e pa = ce, e pa = ce quest'

forte

alma aurà conforto, e pace alle sue pene

piano

alle sue pene conforto, e pa-

= ce conforto, e pa = ce quest' alma aura'

forte

- - quest' alma aura'

Nelle mie vene d'Onio la fiamma si

piano

spegnerà

nelle mie vene d'Enio la fa - ce si

forte

adagio
piano

forte

spe - griera'

adagio
piano

forte

piano

Alle sue pene conforto, e pace quest'

Adagio
piano

piano

alma quest' al- ma aura'. al- le sue pene con- forte, e

piano
Adagio

pace pa= de e conforto conforto, e pa= ce e pace quest'

forte

alma aura'. conforto, e pace alle sue pene

piano

alle sue pene conforto, e pa-

-ce conforto, e pa-ce quest' alma aura

forte

- quest' alma aura'.

Scena xi.

Tiridate, Laodicea, Cimene, poi Arsinoe.

Tiri: Si oseiro non parlo' sfinge giammai, ma certa =

= mentre al mio nemico io debbo ò la mia vita, ò la mia

figlia, e debbo Arsinoe.... Eum: Ah Padre, vedi quale ella

Tiri: giunga. In guisa di baccante. Eum: dalle sue furie in

= vasa. Lao: e deli = rante.

Arsinoe Aria. Larghetto

Per la selva il mio tesoro tutta amor cercar = do

vò. Per la Selva il mio resoro il mio resoro tutta amor cercando

và cercando và. Hai veduto il Pomo

d'oro che Ipponene che Ipponene mi getto'? mi rispondi mi ris=

=ponsi sì ò nò? Per la Selva il mio te=

=soro tutta amor cercando vò Per la Selva il mio tesoro il mio te=

=ioro tutta amor cercando. và cercando và.

Tiri: E come Arsinoe... Ars: No. Cum: Mia Principessa. Ars No.

Lao: Real Donzella. Ars: No. no, no, no, no, no, no, così di:

=cea. A Febo Dafne, ad Aci Galatea. Cum: Deh sentì. Tiri: As

=colta. Ars: No. Hai veduto il Porro l'oro che Ippo=

Tiri: Ars:

=mene che Ippomene mi gettò? Principessa infelice! Ah,

ah, tu l'hai, t'intendo, vorresti un bacio in prezzo vile, che

Cum:

sei, di quel bel cor, ch'io cerco. Lagrimevol scia:

Ars:

=gura. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

Luogo à Marte furi: bondo, getto la spada, e tutto

tre = ma, e tutta trema il mondo. Cum:

Nelle sue furie ancora coi sua bellezza il dolce raggio io

veggo. Ars: vedi! che vedi tu! veggo anch'io fra le

fronde di quella quercia annosa, veggo Progne che posa

dentro alla stella d'Amlo è riposto il genio ancor dell'infedel Te=

=reo: Addittarglielo io penso, e seco io voglio accompagnar col

canto il suo cordoglio. Lao: Che farà? Tiri: Suentu.

=rata! Eum: Che potevi di più sorte spietata.

Segue Arsinoe.

Stil di Romanella
li stromenti pizzicate

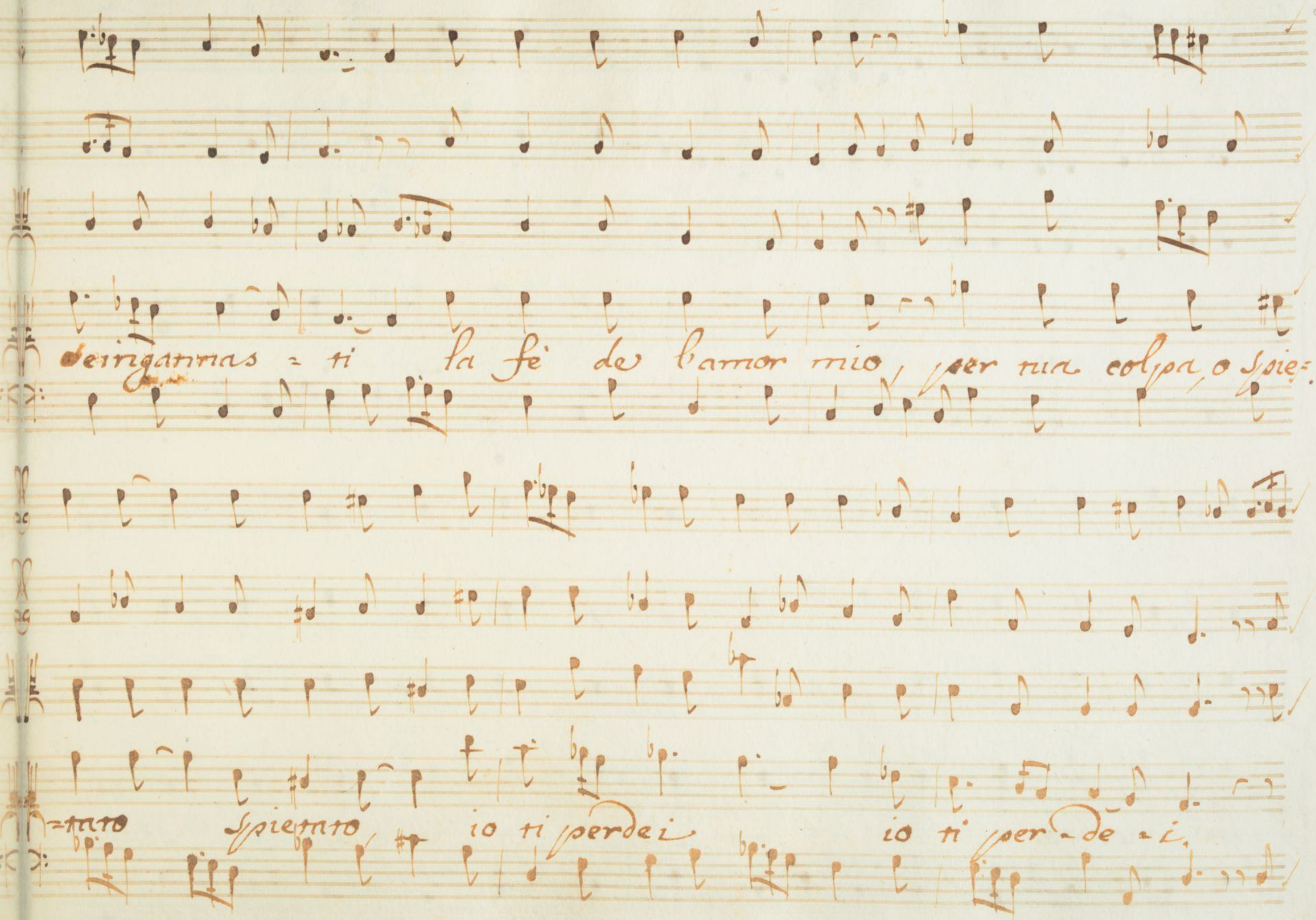
Andante

Aria.

Senza di te Senza di te crudel come posso

Senza Cembalo.

io viver, se del mio cor, il cor tu sei


deingannas = ti la fè de l'amor mio, per tua colpa, o spie=
=tato spietato io ti perdei io ti per-de-i.

= lor acerbo, e rio, che pasce di vele = no i pensier

miei, pur vivoi ch'io vi = va, ah nò, morir io voglio,

che non hò cuor d'acciajo d'acciajo ò sen di scoglio o sen di sco =

= glio.

Tiri:

O di pietà sia senso, o sia d'amore, sento nel

cor la sua sciagura. Eum Ed io sò da qual fonte nasca il dolor

Ars: mio. Leggiadro Adone, il tuo dolor consola, Am=
=lanta già corre, e Progne vola. Tiri: Vanne, siegui la tu=
=mene. Cum Iui=tile conforto alle mie pene.

Scena xii.

Tiridate, e Laodicea.

Tiri: Chi trasse, o Laodicea, dal tenebroso carcere, il Giardi=

= niero? Lao: In me la colpa d'un ingannato a =

= mor, che trar volea il prigionier, ch' alla mia spada io

debbo, ma s'ei poté sveglarmi fiamma d'amor in

petto, perdona al sesso, agl'anni un cieco affetto.

Tutti.

Allegro

Ritto:

Allegro.

Aria. Quel bel volto è vago tanto ch'ei rí acce - se, ed

io l'arma = = i è vago tanto quel bel

volto ch'ei m'accen- de, edio l'arma = i ed io l'arma =

= i ed io l'arma = i ed io l'arma = = i.

Ritto:

Vla
parte

vol-le estinguere il mio pianto il bel fo-co, e nol fè

mai e nol fè ma-i vol-le estinguere il mio pianto

il bel fo-co, e nol fè ma-i ma-i e nol fè ma-i.

Quel bel volto è vago tanto ch'ei m'a

=ce= se ed io l'ama = =i. è vago tanto

quel bel volto ch'ei m'acce =se ed io l'ama = i (ed io l'ama =

=i (ed io l'ama =i (ed io l'ama =

= =i.

Rito:

Scena xiii.

Tiridate.

Vna colpa io perdono, di cui non sa' il mio

cor dirsi innocente. Priva del souran lume delira Ar-

=sinoe, e pure quel, ch'Aralo si vanta, ancor l'adora, e il ge-

=loso amor mio pur bama ancora.

Unissoni

Andante

Aria.

Andante

Si, si, mie stel=

piano

=le freneti=che, ma belle m'è caro il vostro ardor il vostro ar=

piano forte

=dor e ancor e ancor ne avvampo e ancor ne avvampo

piano

Si, si mie Stelle frenetì = che, ma belle belle belle

m'è caro il vostro ardor m'è caro il vostro ardor e an =

= cor ne avvam po ne avvam = = po ne avvam =

forte

= po

Di quella face il

piano

balenar mi piace, e sin del suo furor a.

=doro adoro il lampo. di quella

piano

face il balenar mi piace, e sin del suo furor adoro il lam

forte

-po il tempo.

piano

Si, Si mie stelle fre =

= neriche ma belle m'è caro il vostro ardor il vostro ar

piano

forte

= dor e ancor e ancor ne avvampo e ancor ne avvampo

piano

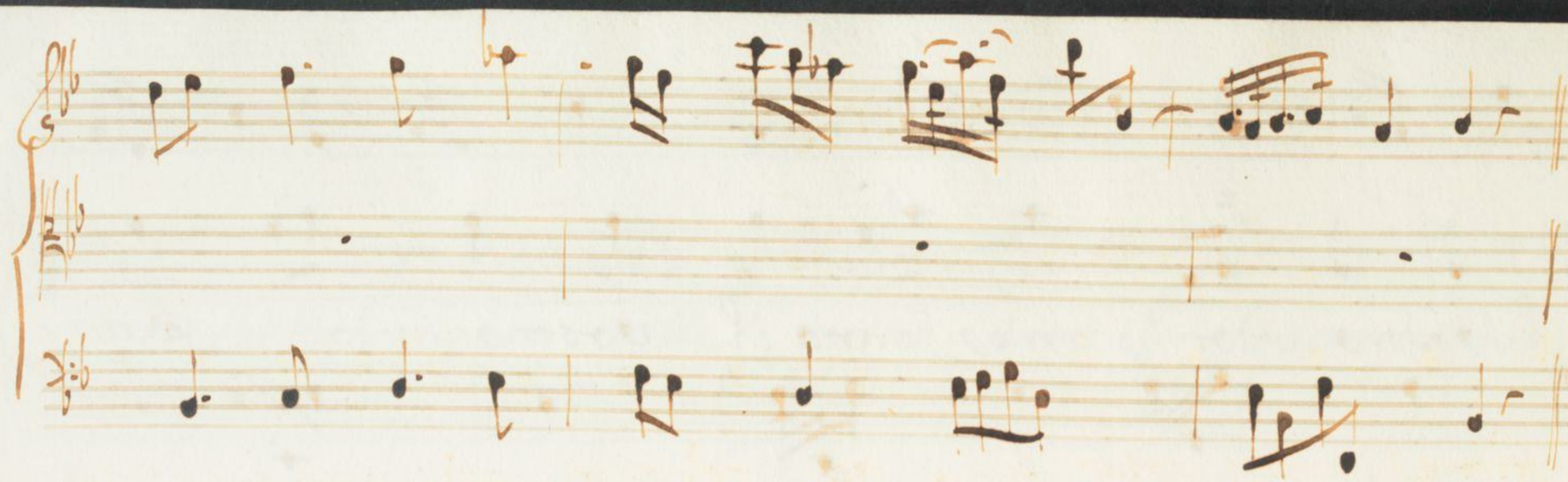
Si si mie stelle freneti = che, ma belle belle belle

m'è caro il vostro ardor m'è caro il vostro ardor e an=

=cor ne avvampo ne avvam = = po ne avvam=

forte.

=po.



Intermezzo Terzo.

Astrobolo, poi Lisetta.

Astrobolo. Ohimè! non posso più. Hò cercato per tutto, e ricer-
cato, e Lisetta non trovo. L'hò persa in mezzo ad una molti-
tudine di femine (Dermonie), che a vederla andar a farsi
sposa me l'hanno (vivo-rata in cerimonie). Hi quà si ralle-

=grava, chi di già l'abbracciava chi là; ma Ciel! che miro?

oh peggio ritrovata, che perduta, incostante ragazza,

ed assassina, così presto far torto a l'amor mio.

Idegno, onor, gelosia; che far degg' Io?

Fagotti, e li Violoncelli
suonano il Basso.

Aria.

Risoluta.

Hò megera nelle visce=re sma = = nio, sbuf =

= fo son tut = = to son tut = to tutto fu=

= ror. Hò megera nelle viscere hò megera nelle

viscere sma = = nio sbuf = fo

sbuf = = fo son tutto tutto furor tutto furor

Andante

Già mi sento ne la gola strango=

Senza Fagotti, e Stromenti.

=larmi ogni parola da una tosse tremenda, e bestiale

non già cattera= le ma di bi= =le, che

viene viene del cor ma di bi= le, che viene dal cor.

Hò megera nelle visce = re sma = = nie sbuf =

= fo son tut = = to son tut = = to tutto fu =

= ror Hò megera nelle viscere ho megera nelle

viscere sma = = nio sbuf = = fo

sbuf = fo son tutto tutto furor tutto fu =

=ror.

Lisetta. Ben trovato, Signor Sposo gentile. Io mi credea, che a

=trove ella già fosse andata a lor che andando al tempio con

tanta civiltà m'ha abbandonata. As: Anche rimprove=

=rarmi. Io l'ho perduta per disgrazia nel mezzo a mille

femmine ed ora ti ritrovo per mia maggior disgrazia, con più

duolo con un' uomo per man da sola a solo. Lisetta.

Oh! oh! che meraviglia! si vede ben che ni sei foras=

=tiero, e Piuso gentile Ar=

=miero. As: Lo chiami uso gentile un uso rale, ed

io per i mariti assai più che gentile uso mortale.

Bella cosa lasciar la propria moglie d'altr'uomini in balia.

Lis: Ah! che non sta violenza dove sta cortesia.

che cos' è dar il braccio? è un stil cortese che gl'uomini ci

vili sogliono usar con noi. Ars: Non con la forza, ma

con la cortesia si vince amore; e son per giuda.

=gnarla i gran mezzani, parlar vicino, e stringere le

mani. Lis: L'onor sti ne la mente. parlar, toccar le

mmari, son baga = telle. quando quello è innocente nè il toc=

= car, nè il parlar passari la pelle. Orsù finiam: son

stanca di garire.

Unisoni.

Aria.

Ritorno a dire, che chi mi brama può star si =

= curo Io dico, e'l giuro voglio far quel che mi piace, voglio a = =

= vero Libertà Libertà Libertà. Ritorno a dire, che chi mi

brama può star sicuro, sicuro lo dico, e'l giuro voglio

far quel che mi piace voglio avere Libertà Libertà Libertà

forte.

voglio avere avere avere libertà libertà.

piano

Ah non mi viole con questi

patti vada a far altri contratti, o pur o pur o pur stiasi

forte piano

come come stà come stà Ri=

=torno a dire che chi mi brama può star si= curo lo

dico, e'l giuro voglio far quel che mi piace, voglio a-

= vere Libertà Libertà Libertà. Ritorno a dire, che chi mi

brama può star sicuro, sicuro Io dico, e'l giuro voglio

far quel che mi piace voglio avere libertà, libertà, libertà.

forte.

voglio avere avere avere libertà libertà.

As: Resister voglio, provano le donne a far il bell u=

= more, ma quando l'vom fa testa, della Superbia ab=

= bassano la cresta. Lis: Chi dici, da tu stesso! Io mi di=

= ced che non voglio sicuro, e sicurissimo, haver

moglie che ad altri sia rastello. Lis: Ed io pronta ris=

As:

spondo, che quando d'osservar non hai pensiero quanto mi promet=

=testi, anch'io quel, che promisi addesso annullo. Astrobalo.

Siamo d'accordo, e or ora men vado à ricercar miglior des:

=tino. Lis: Ed io la lascio andar, e a Lei m'inchino.

/ Camina adagio. e si rivolta addietro; si ferma, e non si

sì (da me partire) che sì, che ancora qui torna a venire.

Violini

Allegro.

Lisetta.

Astrobolo.

A 2.

Allegro.

Non credesse già Signore, ch'io mi fermi qui per lei.

Resti, o

venga io non vi penso, nò non vi penso che sol bado a fatti mie=

Questo luogo, oh bello egl'

loda il luogo, e guarda a me

è oh bello egl' è.

tutto

splende, e sopra, e sotto

gran denar costaro haurà.

Galant'uomo mi se

cor = to, e la prova or si vedrà.

Parte, o

Dio! o Dio! che far degg' io? è gran male il segui =

tarla, ma il faseiarla andar è peggio.

non credesse già Signora, che venir voglia con lei con

resti, ò venga io non ci penso nò non ci

lei

penso, che sol bado a fatti miei non si

non suppongo già sì =

penso che sol bado a fatti mie = i.

= gnora, che venir voglia con lei

non ci penso che sol

non supponga nò signo = ra che ve =

bado a fami miei.

= nir voglia con lei.

Fine dell'Intermezzo

Terzo.

Scena ultima.

Salon Reggio.

Cimene, poi Arsinoe, e poco dopo Arato Nicomede, Tiridate, e Laodicea.

Cim: Qui Tiri = date impose il fatale cimento. Ar-

Ars: = sinoe? Tu non tremi, non fuggi, e non paventi questi

= unghie, queste zanne, e questi miei spaventosi rug=

= giti? Cim: Adoro ancora le furie sue. Ars: Cibele in fe

Tiri: roce Leonza mi cangiò. In quest'illustre arena.... Ars: Hai ve-

duto il pomo d'oro che Ippomene che Ippomene mi ger-

At: rò Arsinoe, o Dio, che veggo! Ars Hai vedu.... At: Qual ti

veggo, Idolo del mio cuor! e quale accogli il mio Sposo, il mio

ben! guardarmi, o bella, Sì, mi ravvisa Atalo io son, con-

=templa in queste luci, in questo desolato sembiante di co=

=deste sourane egregie forme tue languido si, ma

Eumene

fulgido il riflesso Atalo io son, Arsinoe mia, son desso.

Tiri

Ah quel dolor, ò Padre, il vero Rè ci addita. L'i=

Nic: Lao:

=gnoto è un mentitor. (Pietà ne sento.) (veggo la mia scia

=gura in quel tormento. / Att: Arsinoe, o Dio. Ech voi humicle:

=menti, con tutto il pianto, e se non basta, ancora con

tutto il sangue mio, placare il vostro sdegno fatal; tutto io ve

l'offro; Renda il suo primo splendor propizia stella delle i =

=magini vostre alla più bella. Ars: Chi mi ri =

At: Ars: At:

=chiama.... O Cieli! Ai rai del giorno! Arsinoe

Ars: Cum

cara. E come! Atalo! Tiridate! Laodicea! la

non attesa gioia dila=tando quel cor, sgombra la mente da con

Tiri:

=fusi fantasmi E le sconvolte specie nel lor prim'

Ars:

ordine rimette. Tu vivi anima mia! tu vivi! io

Ar: vivo! Si, tu vivi, mia vita, io vivo teco. Ah Tiri-

date, (adempi ormai quanto ti detta il crudel (odio

tuo, già t'è scoperto (dal mio stolido amor il tuo re-

mico. Or chi sei tu, che d'Atalo usurpasti Sino (ad

ora il Real grado sublime? (Pillo, d'un Rè difeso (dalla tua

colpa il merito t'assolve Nic: Dubbio v'hà ancor?

Il Diadema eccelso, che mi cinger le regie chiome in

campo, non mi palesa? Ah che? la mia Corona in

fronte ei costui? Lao: ein pugno il grande Real si.

=gillo. Ah: Ah traditor. Non fiuro nel mio periglio es=

Nic:

-tremo un geloso deposito del tuo Sourano, e Rè. Nè

mio Souran tu sei, nè sei mio Rè. Rendesti al tuo signor

At:

della Bitinia vinta il serto deso= lato. Folle men=

=zogna. Eh che Atalo non vede chi regni soura d'esso, se

Nic: At:

non dal Cielo un Giove. E Nicomede. Tu Nico.

Nic: Ars: Nic:

=mede! Si. Stelle, che sento! Or via l'acciaro im=

=pugna, spingilo nel mio sen, e di natura ricerca con or=

=ror dalle mie vene il testimon del sangue, che della sua sor=

Tiri: Nic

=gente à te favelli. Ma come sino ad or... Tacqui il m

nome, che sigillò dentro al confin del labbro la fedel.

=tà d'un giuramento, ed ora, la gelosia dell'onor mio l'as=

=solve. Eum: Ecco la pace, o Padre, oggi s'adempia a

prò di Laodicea di Prussia il voto. Lao: E Nicomede il

Rè, seco mi stringa d'Imeneo la catena. At: Io nol con=

=tendo, se ciò, che manca a quell'impronto hà seco il Cava=

Nic: =lier. Che in segno al mio petto Real Aulete ap=

Ar: =pese. ancora ei vive. Ei miei verdi anni colti=

Nic: =vo; vedilo appunto. Ar: Il ravviso, t'abbraccio, e dello

scettro nella mia man baltro vestigia adoro. Ars: Hai

già con le mie nozze nell'Asiria il mio Regno, o mio Tesoro.

Tiri: Cessino, o Regi, omai gl'odi fra' noi, ed Nicomede al

nodo s'inalzi Cadicea, nodo giurato già di Prussia al suo

Nic: figlio. Perche m'inalza a questa Somma felici-

tà mi m'è caro il Trono. Ecco la Destra, o Principessa. Lao: Io

t'offro nella mia tutto il core. Att: Scenda Giuno fes-

= rosa, e stringa il laccio. t'annodo, o cara.

Arsinoe.

Idolo mio t'abbraccio.

Cum

Ad Cumene si doni il divi e =

= terno d'Arsinoe Cavalier, d'Arsalo amico.

Ars:

Sempre sia caro a

ambi d'un Principe Real l'amor pudico.

Tutti. Allegro

La facella d'amor sparga per ogni cor lam=pi lam=pi

La facella d'amor sparga per ogni cor lampi lampi

Tutti.

lampi di pa - ce nel chiaro suo splendor il guer-

lampi di pace nel chiaro suo splendor il gue

riero furor perda perda perda la

riero furor perda perda perda la

Face la face.

Fine.

Face la face.

Licenza

Marte con un corteggio di Geni Guerrieri
suoi Seguaci.

Voi, miei Geni Guerrieri, che de l'Austriaco
Nume al piede Augusto Sono gli auspicj miei cader ve-
=deste atterrati de l'Asia i rei Gigariti; oggi che del suo
Nome invitto, e forte la gran Luce si onora: ed ha da

quella splendor più che dal sol, questo bel giorno, voi qui di Carlo

pregi festeggiando accrescete. A' fasti suoi qui sin-

= nalzi un trionfo; e saggia il mondo che per farlo la-

= mor de' suoi vassalli, la Clemenza con Lui Giove divise: e per

Farlo il terror de' suoi nemici, con Lui divise ancora oltre i

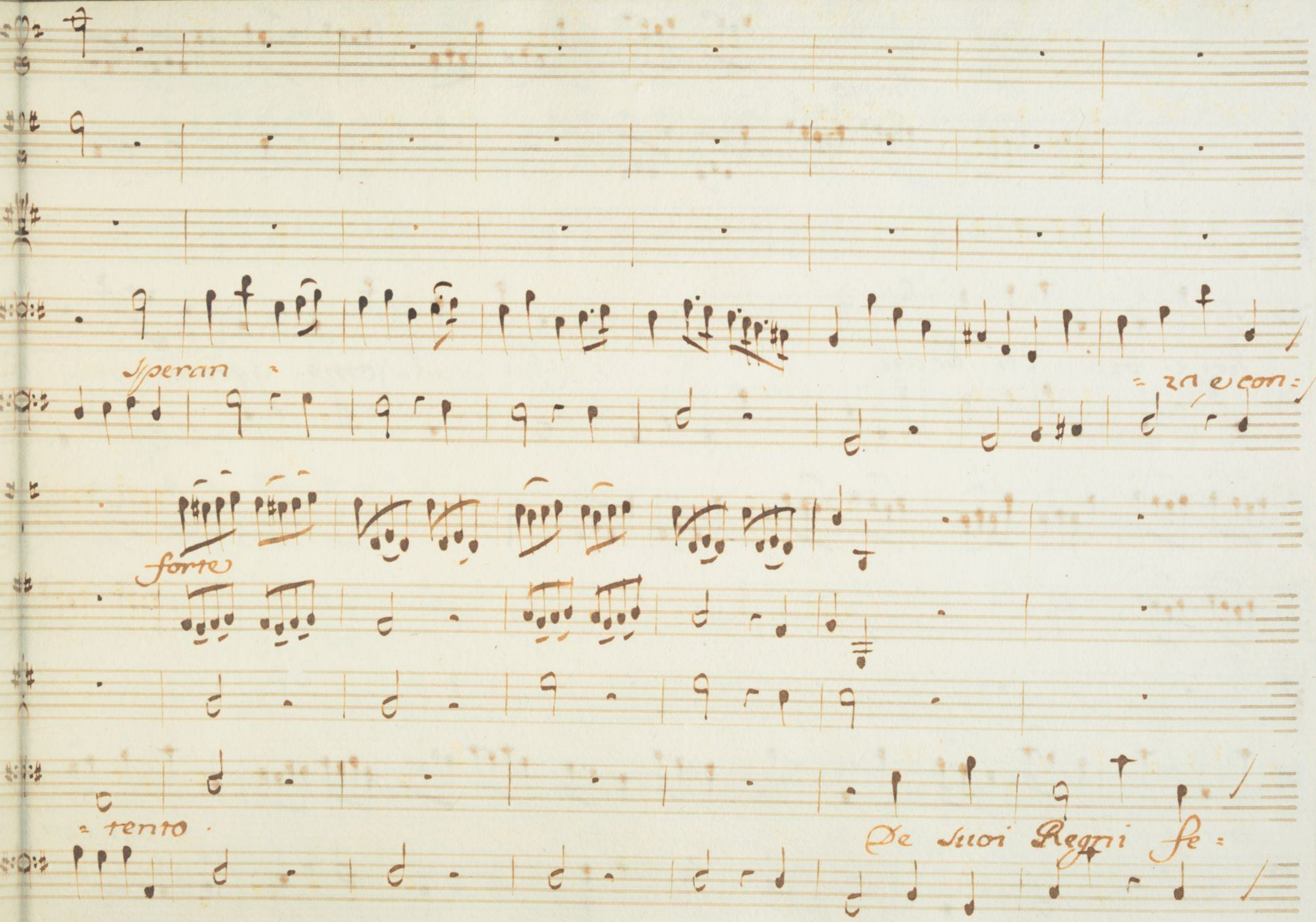
fulmini suoi l'aquile ultrici.

Arid.

De' suoi

piano

Re=gni feli=ci, e bea=ti fia quel Nome speranza e contento

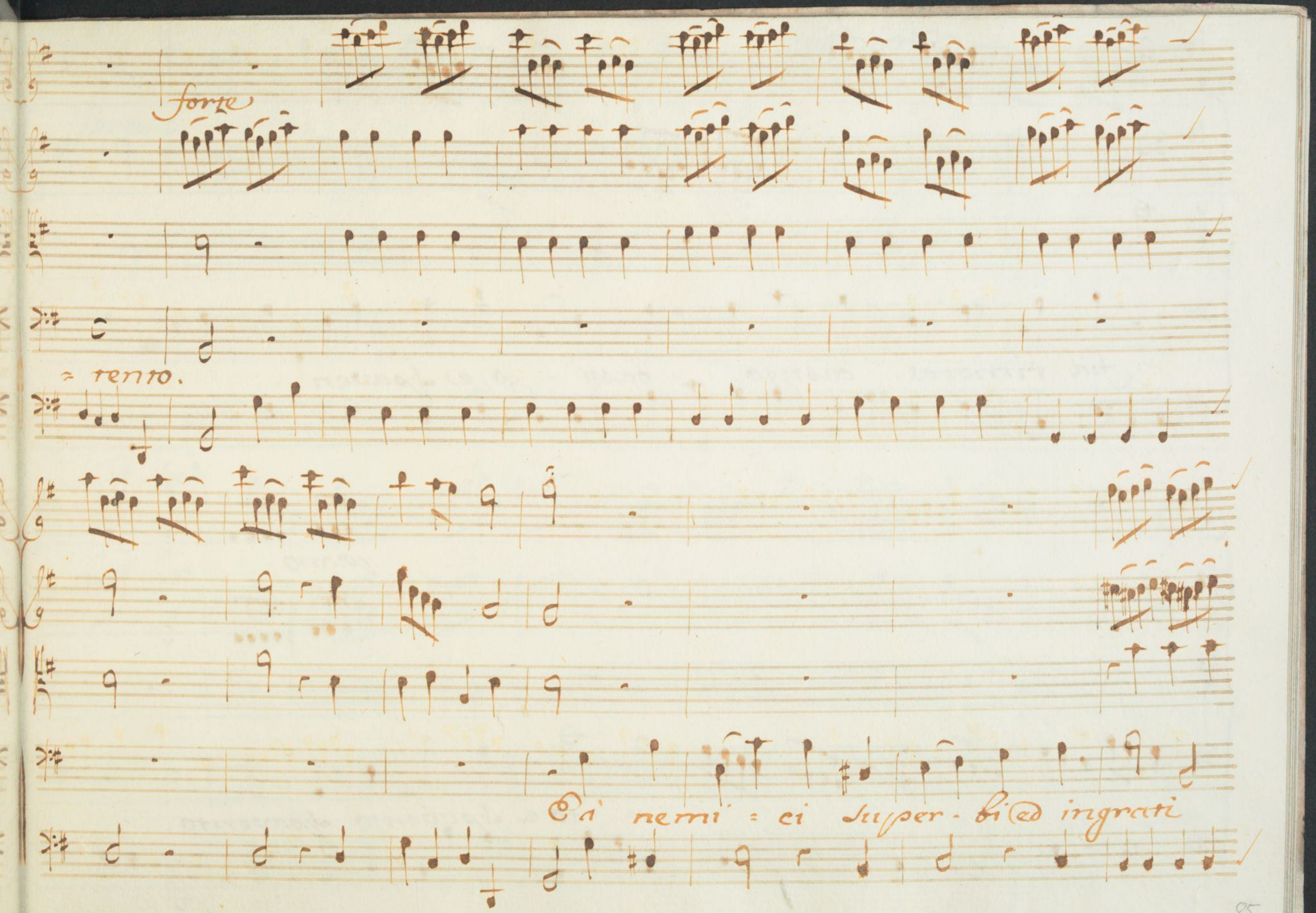

Speran =
= za e con =
forte
= tento
De suoi Regni fe =

piano

= lici e bea - ti beati

fia quel nome sperato

= za, e con =


forte
= tento.
E i nemi = ci super - bi ed ingrati

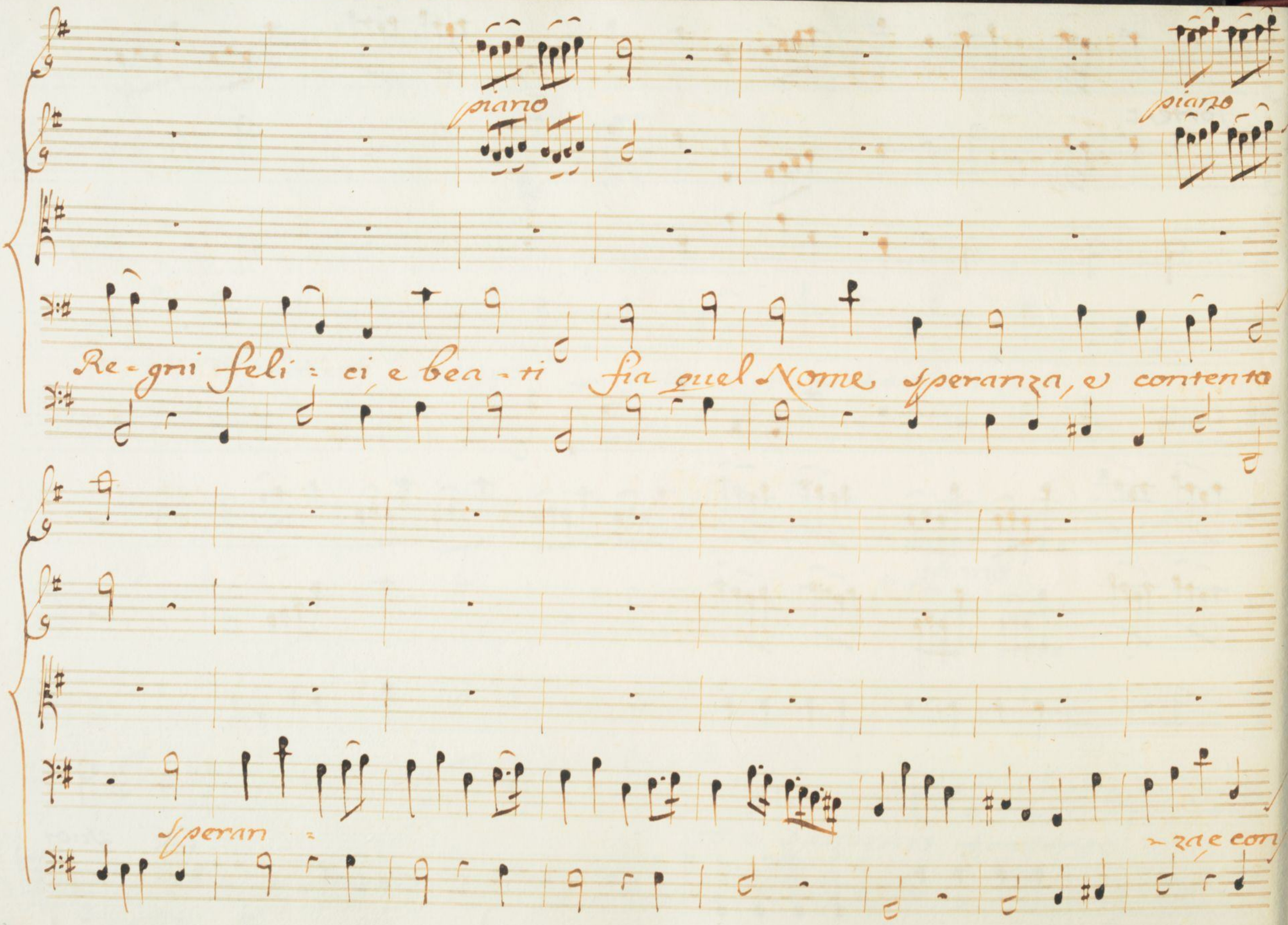
fia rimorso, castigo, casti - go, e spaven -

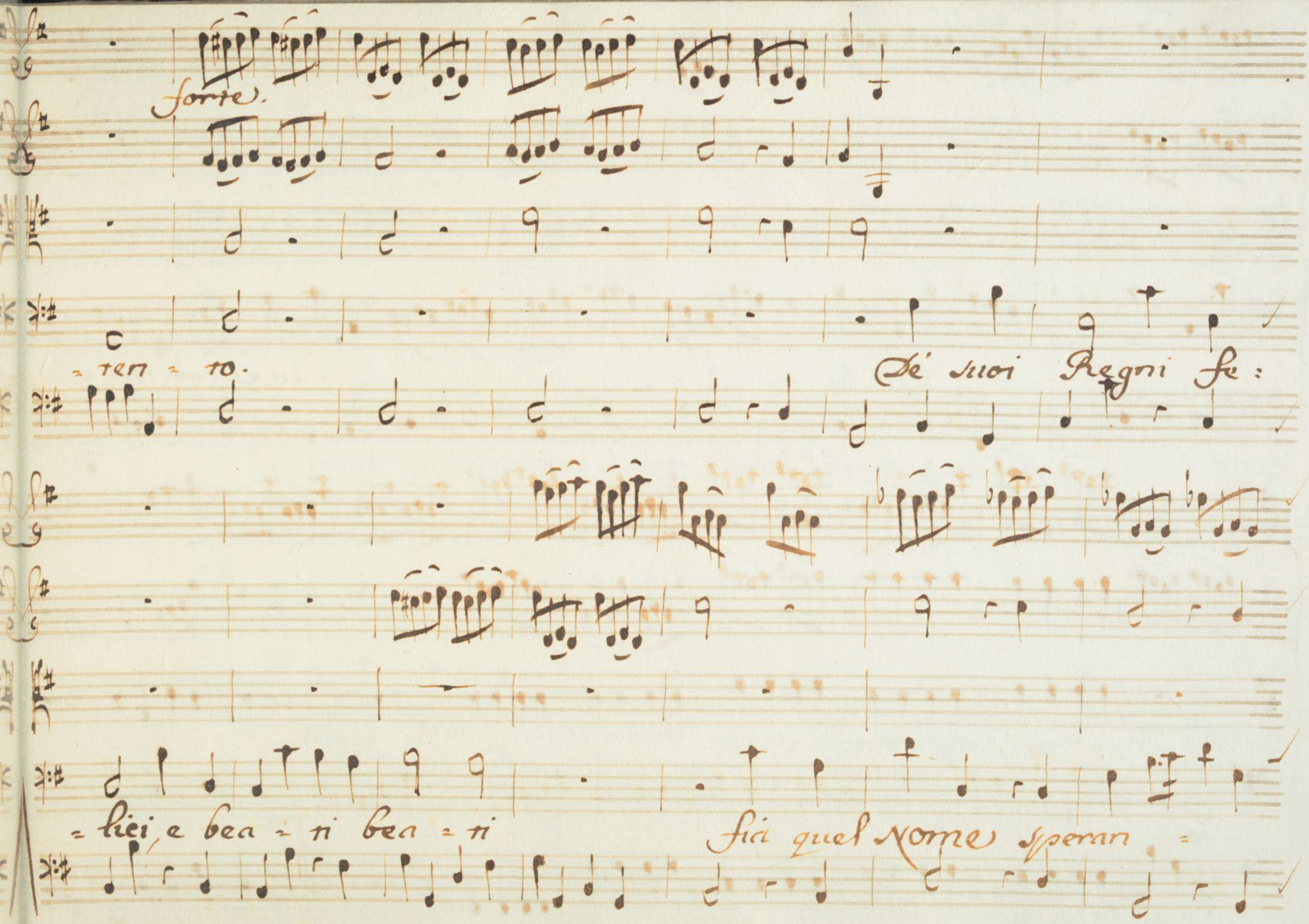
piano.

- to e spavento spavento.

forte

dei suoi


piano
piano
Re-gni feli-ci e bea-ti fia quel Nome speranza, e contento
speran-
-za e con


forte.
= ten = to.
Dé suoi Regni fe:
= lici, e bea = ti bea = ti
fia quel Nome speran =

= za, e corren =

forte

= to.

Coro.

Colmo d'Augusto onor regni dentr'ogni cor di Carlo

Colmo d'Augusto onor regni dentr'ogni cor di Carlo

Coro.

Car-lo di Carlo il No-me e più si accresca ogn' or

Carlo di Carlo il No-me e più si accresca ogn

il Lauro vincitor — a le sue chiome

or il Lauro vinci - tor a le sue chiome

a le sue chiorme sue chio - me.

a le sue chiorme sue chiorme.

Fine.

L'ultimo Balletto.

Aria Per li Mascari

Violini

forte

forte

(forte

Aria per li Sultani

Violini

Aria
Unisoni

forte

Segue

Violini

forte

Tempo di Ciconia

Fine

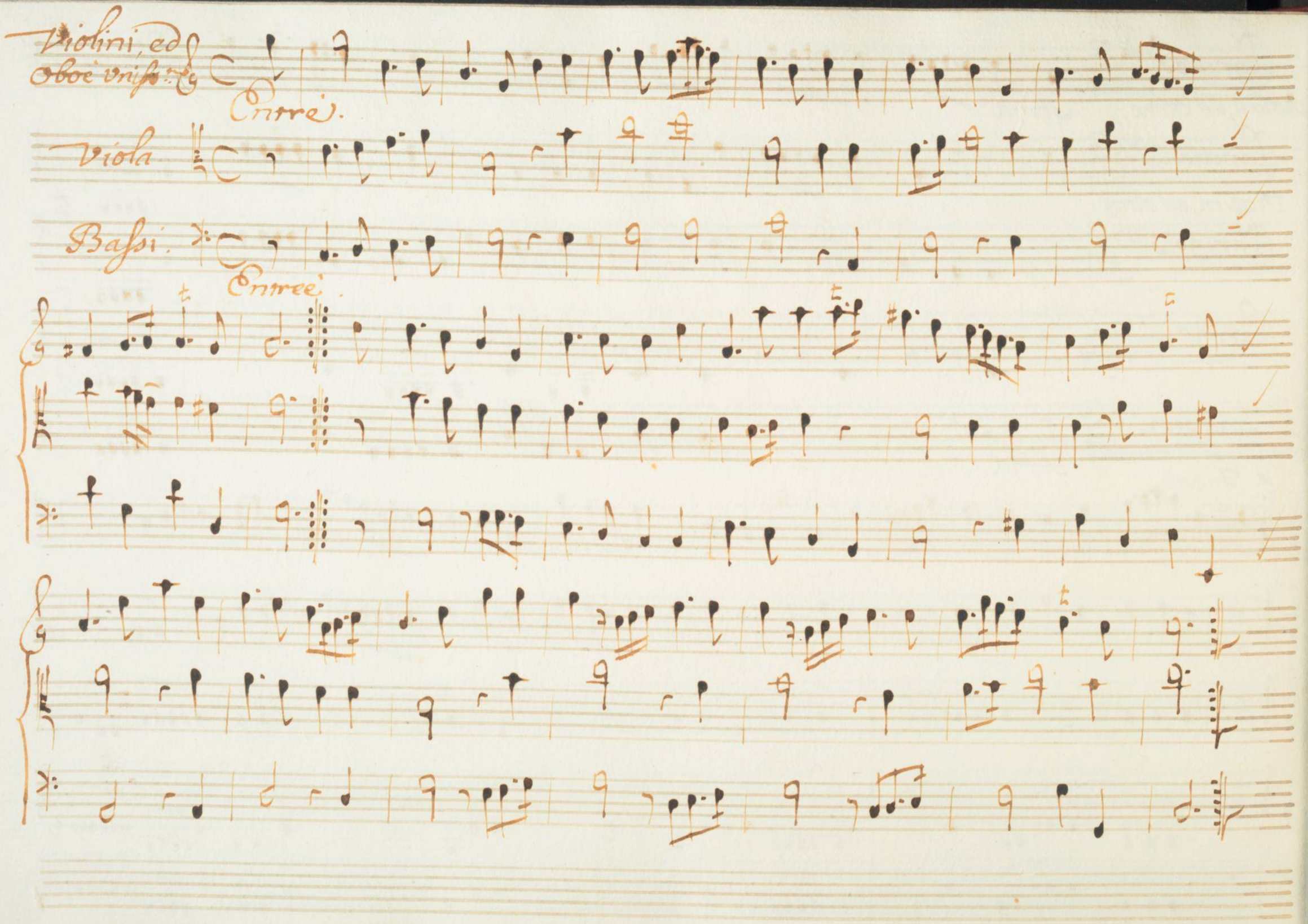
Clarino 1.mo
Violini, ed oboè.
Aria.

Clarino 2.do
Violini, ed oboè.

Clarino 3.zo

Clarino 4.to

Timpano
Contrabassi, Violoncelli e Fagotti
Aria.


Violini, ed
Oboe vniss.
Entrè.
Viola
Bassi.
Entrée.

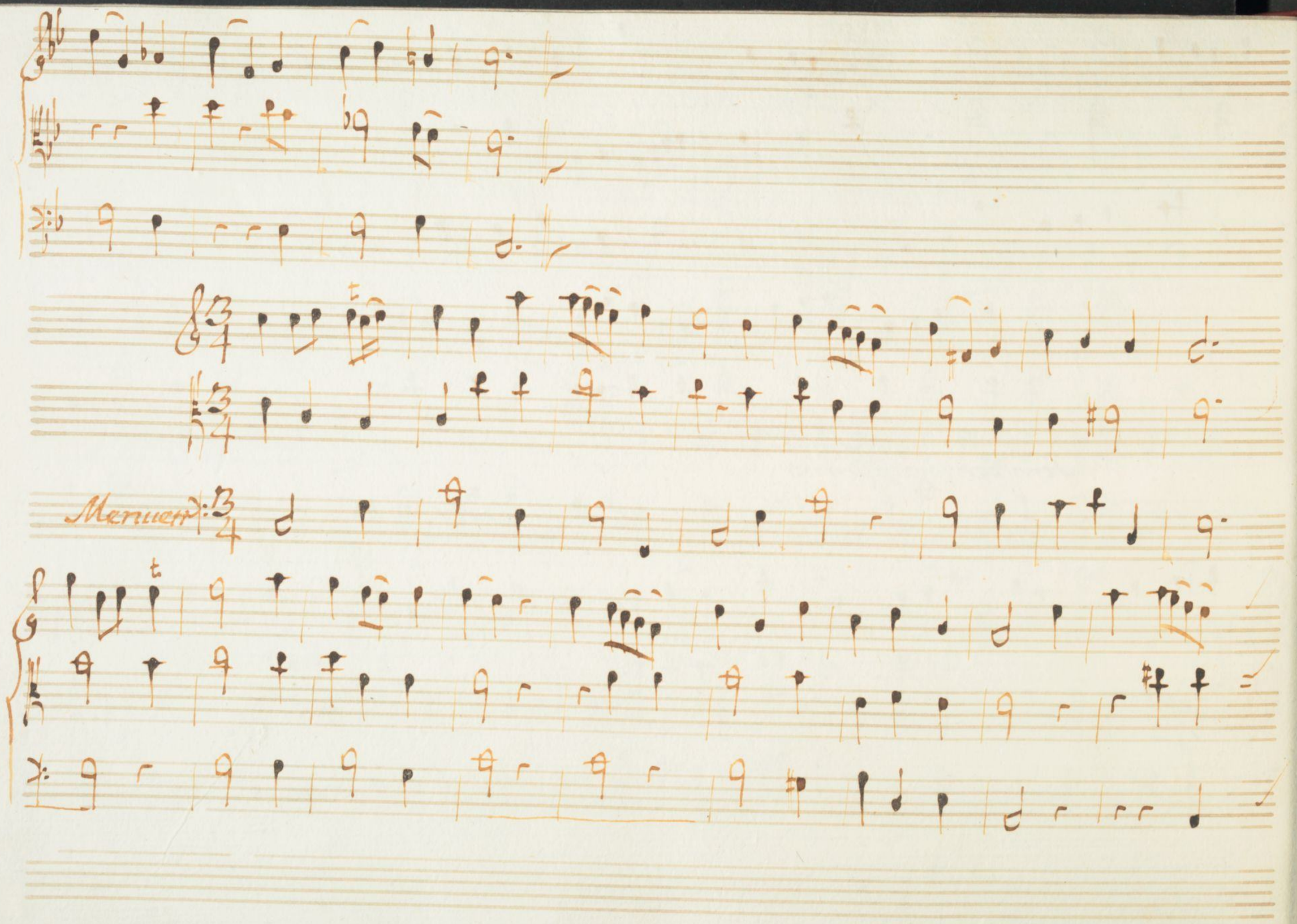
Aria.

Vnisono

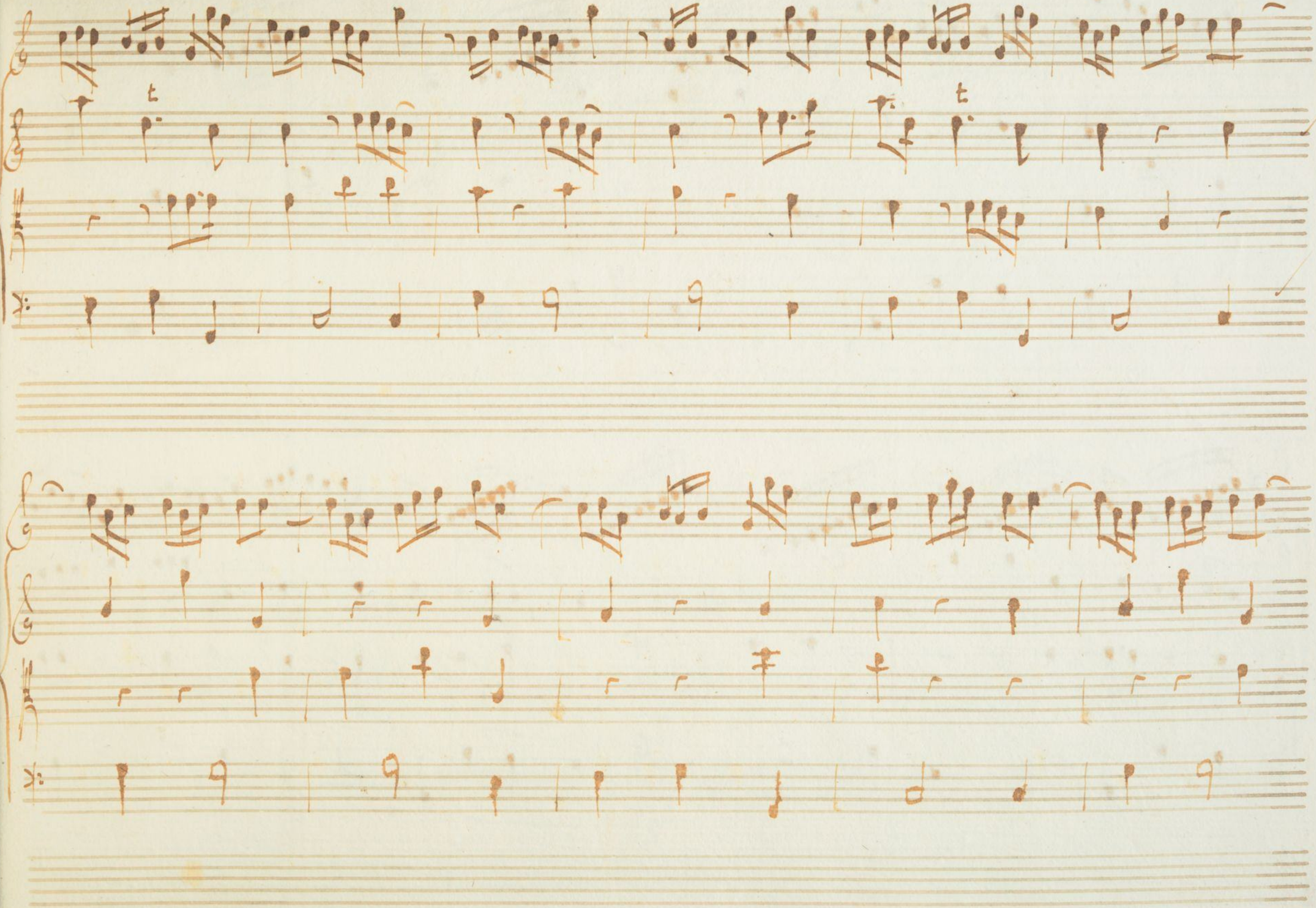
Menuett

Semper pianissimo.

Menuett


Menuett

Chiaconne



tr tr

S.

tr tr

S.

Menuett

100 Folien

+Z190883300X
ÖNB

AUSTRIAN NATIONAL LIBRARY
ÖSTERR.
NATIONALBIBLIOTHEK

pondo, che quando d'osservar non hai pensiero quanto mi promet=

Astrobolo.

nullo.

e a accordo, e or ora men vado a ricercar miglior des:

Lis:

=tino. Ed io la lascio andar, e a lei m'inchino.

Cammina adaggio. e si rivolta addietro; si ferma, e non si

IMAGO PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE CYAN GREEN YELLOW RED MAGENTA WHITE 3/COLOUR BLACK

As: Resister voglio, provano le donne a far il bell u=

= more, ma quando l'uom fa resta della superbia ab=

= bassano la cresta. Lis: Chi dici, da te stesso! Io mi di= As:

= ced che non

moglie che ad alt